

CAMBIO AI VERTICI NAUFRAGATA LA RICONFERMA DI BENESSIA, HA ORMAI POCHE CHANCE ANCHE SALZA

Intesa, Chiamparino è pronto a guidare Compagnia San Paolo

L'ex primo cittadino torinese ammette: «Contattato, ho dato la mia disponibilità». Per i maligni, l'obiettivo è indebolirlo politicamente

CARLOTTA SCOZZARI

Sarà Sergio Chiamparino, salvo colpi di scena, a prendere il posto di Angelo Benessia come nuovo presidente della Compagnia di San Paolo a fine aprile. È questo, secondo le ultime indiscrezioni raccolte da *F&M*, il nome che Piero Fassino, sindaco di Torino, sarebbe intenzionato a fare, come da prassi, in forma di «indicazione». Tutto tornerebbe, anche a giudicare dalle parole pronunciate dallo stesso Chiamparino ieri, a margine di un evento a Milano sulle finanze dello Stato sabauda: «Sono stato contattato per la presidenza e ho dato la mia disponibilità. Ora - ha aggiunto l'ex sindaco di Torino - non sta a me decidere, tocca agli enti competenti».

La prassi impone che sia proprio il successore di Chiamparino, e dunque il sindaco del Pd Piero Fassino, a indicare, in asse con la presidenza della Regione Piemonte, guidata dal leghista Roberto Cota, chi andrà a sedere sulla poltrona di vertice dell'ente che, sulla carta, custodisce la partecipazione più rilevante del 9,72% di Intesa Sanpaolo. È vero, trattandosi puramente di una indicazione, almeno in linea teorica potrebbe anche non essere seguita. Se così fosse, però, si tratterebbe di uno smacco notevole nei confronti del primo cittadino, che comunque già da dicembre ha avviato il tradizionale giro di consultazioni tra i diversi enti che esprimono il consiglio generale della Fondazione, in modo da muoversi forte di un certo consenso. A tal proposito, sembrerebbero prive di consistenza le ultime voci secondo cui le Camere di commercio di Torino, Genova, Milano e Roma avrebbero opposto qualche resistenza, spingendo per rispolverare la candidatura di Enri-

co Salza. Tale possibilità sarebbe da escludere anche in virtù del fatto che, come osserva una fonte vicina al dossier, nei casi precedenti le Camere di commercio non hanno mai concordato su un nome.

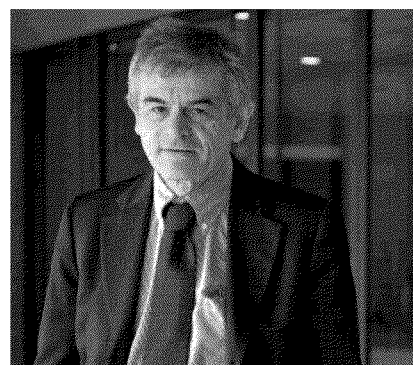
Del resto l'ex presidente del consiglio di gestione di Ca' de Sass era considerato in *pole position* soltanto fino a qualche mese fa. Quando cioè al Governo c'era ancora l'ex premier Silvio Berlusconi e quando non si escludeva che per l'ex sindaco di Torino stesse per arrivare una promozione importante, a livello nazionale. Sempre qualche mese fa, poi, c'era chi ancora scommetteva su una riconferma di Benessia. Eventualità, però, smentita dai fatti: la recente guerra persa dal numero uno dell'ente torinese contro il tandem Giovanni Bazoli-Giuseppe Guzzetti nella nomina del consigliere delegato di In-

tesa ne ha ulteriormente scalfito il potere. Benessia, infatti, spingeva per una soluzione interna, con la nomina a ceo dell'attuale direttore generale Marco Morelli; mentre l'ala cattolico-milanese degli azionisti ha chiuso la partita aggiudicandosi la vittoria con la scelta di Enrico Tomaso Cucchiani. Per Benessia si è trattato di un ulteriore smacco, dopo quello già subito nell'aprile 2010 quando, con l'obiettivo di disarcionare proprio Salza, allora presidente del consiglio di gestione della banca, aveva inizialmente candidato l'attuale presidente di Assogestioni, Domenico Siniscalco. Candidatura poi naufragata a vantaggio di quella di Andrea Beltratti.

Così, ulteriormente indebolito Benessia e nell'ambito di uno scenario politico completamente mutato, Chiamparino ha, di fatto, la stra-

da spianata per il posto di vertice della Compagnia. I maligni sostengono che l'appoggio di Fassino al suo predecessore potrebbe avere l'obiettivo di depotenziarlo a livello politico. All'opposto, qualcun altro fa notare che, in attesa di comprendere quanto possa durare il Governo Monti, che si propone come esecutivo di transizione, la poltrona di vertice della Compagnia può rappresentare per Chiamparino una buona vetrina, che tra l'altro, considerando l'attività dell'ente, gli permetterebbe di essere attivo sull'asse Torino-Roma.

Quanto alla tempistica della nomina, il rinnovo dei vertici della Fondazione (21 membri del consiglio generale che a loro volta nominano il presidente) è previsto a fine aprile, anche se le rose di nomi dovrebbero essere pronte 90 giorni prima (le lettere di sollecito sono già state inviate agli enti). Il segretario generale della Compagnia, Piero Gastaldo, dovrebbe andare verso la riconferma.



Sergio Chiamparino

Imago

